

Penso che molto del dolore interiore del nostro tempo possa essere ascrivito all'insoddisfazione e al desiderio non soddisfatto. Riconoscere il desiderio è, comunque, potenzialmente umiliante e pericoloso quanto più mi fa capire che non ho tutto quello che voglio, che io non sono tutto quello che vorrei diventare o avere dentro di me. Questo è contrario allo spirito del nostro tempo, che ci chiede di proteggere una nostra immagine di successo, trionfo e pienezza. Quanti di noi veramente hanno vite simili? Lo stress di proiettare un'immagine di noi stessi che non corrisponde alla nostra verità più profonda può fiaccare una persona nella propria vitalità al punto da minacciare l'intero senso del sé. Quanto è bello, invece, incontrare uomini e donne che sono in pace con la propria incompletezza, cosa che permette loro di stare in uno stato di maturazione: essi ricevono questa crescita come un dono invece di reclamarlo come una conquista! Se i credenti potessero, coltivando il silenzio, crescere nel coraggio di vivere in questo modo, essi saranno, anche solo con la loro esistenza, un'ispirazione per gli altri, una sorta di apripista nell'autenticità.

CAMMINO COMUNITARIO DI QUARESIMA

- giovedì 5 marzo ore 21.00 2° incontro di preghiera nella chiesa di S. Andrea
- domenica 8 giornata Caritas:
 - ceci-amo: iniziativa sostegno della iniziativa per le missioni diocesane
 - raccolta generi alimentari per il Centro Ascolto parrocchiale

LA PAROLA DI DIO NELLA SETTIMANA

Lun 2 mar. Daniele 9,4-10 – Luca 6,36-38
 Mar 3 mar. Isaia 1,10.16-20 – Matteo 23,1-12
 Mer 4 mar. Geremia 18,18-20 – Matteo 20,17-28
 Gio 5 mar. Geremia 17,5-10 – Luca 16,19-31
 Ven 6 mar. Genesi 37,3-4.12-13.17-28 – Matteo 21,33-46
 Sab 7 mar. Michea 7,14-20 – Luca 15,1-3.11-32

Dom 8 mar. Esodo 17,3-7; Romani 5,1-2.5-8; Giovanni 4,5-42

- Riflessione sulle letture della liturgia: martedì ore 21.00; venerdì ore 16.00

ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

- ► ► - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
- domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ► ► ► feriale ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno LI n. 9 – 1 marzo 2026

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! (Matteo 17,1-9)

LA TRASFIGURAZIONE DI GESU' E DEL DISCEPOLO

La quaresima nei primi secoli del cristianesimo era il tempo di preparazione al battesimo che veniva celebrato la notte di Pasqua. Per i battezzati essa conserva il suo valore come tempo di rinnovamento del proprio battesimo cioè della propria condizione di cristiani, cioè la somiglianza col Signore

Il cammino di recupero della somiglianza non consiste in uno sforzo umano ma nel vivere pienamente il dono del battesimo. È un recupero che richiede però anche la nostra collaborazione; per questo possiamo parlare di un cammino di conversione.

La prima tappa (domenica passata) ci ha fatto riconoscere l'esistenza della tentazione come di un ostacolo normale che ha la funzione di rinnovare la fedeltà a Cristo. È dunque necessario acquisire la capacità di lottare contro la tentazione, non se ne può fare a meno. Ma è possibile vincere la tentazione (alternativa a Dio) solo se si ha davanti colui a cui rimanere fedeli, ecco perché oltre la tentazione c'è la fede in Cristo.

Questo cammino è espresso nella seconda domenica di quaresima che prende contenuto dal vangelo che narra la trasfigurazione del Signore sul monte Tabor. Qui ai discepoli Gesù si rivela come il Figlio unigenito di Dio; è da questa esperienza che nasce l'invocazione di Pietro: "Signore, è bello per noi restare qui". È una professione di fede e una preghiera.

Fede e preghiera sono strettamente legate perché la fede ha bisogno di parole per esprimersi e la preghiera è manifestazione e linguaggio della fede.

La preghiera è anzitutto ascolto del Signore e poi risposta alla sua parola, una risposta che invoca il compimento su di sé della parola udita e al tempo stesso diventa lode, richiesta fiduciosa e intercessione per tutto l'universo. La preghiera è l'avventura più importante di tutta la vita del cristiano. Essa non consiste semplicemente nel dire le preghiere a memoria; è un incontro che avviene nel mistero e ha per protagonista Dio stesso in relazione con il credente.

È impensabile infatti ridurre la fede a una propria idea su Dio. E qual è il contenuto della fede? L'episodio della trasfigurazione lo mostra: il Cristo Risorto! La vittoria del Cristo sulla morte è l'evento risolutivo della storia, per Gesù è la risposta del Padre alle sue preghiere, per noi è il fondamento della speranza.

Noi siamo incamminati verso quella pienezza, ma la strada incontra con la fatica della croce, come fu per Gesù. Egli sul Tabor volle incoraggiare i discepoli ad affrontarla e così fa con noi nell'eucarestia, dove ci illumina con la Parola e ci sostiene unendosi a noi.

PER PREGARE

Signore, Tu che hai rivelato la tua gloria ai discepoli prima di soffrire la passione e la morte: illumina la tua chiesa nel cammino verso il regno.

Signore, Tu che hai preso con te Pietro, Giacomo e Giovanni per confermare la loro fede vacillante: rendi saldi i membri della tua chiesa.

Signore, Tu che hai mostrato il tuo volto di luce a Mosè ed Elia per rivelare loro il compimento delle scritture: donati a quanti cercano la verità.

Signore, Tu che hai rivestito la tua carne di luce per annunciare la speranza della resurrezione: illumina con il tuo volto i nostri fratelli che muoiono.

Signore, Tu che hai trasfigurato il nostro corpo di miseria per conformarlo al tuo corpo di gloria: rendici liberi dal peccato e da ogni male.

IL SILENZIO VIA DELLA FEDE

*Mons. Varden, vescovo norvegese
predicatore degli esercizi spirituali al papa in questi giorni*

Penso di aver incontrato per la prima volta il silenzio tramite la musica, perché la vera musica è, in realtà, l'articolazione del silenzio. Fin da quando ero giovane ho ascoltato molta musica. Al contempo coltivavo un grande desiderio di silenzio. Da bambino, quando la mia famiglia era assente e restavo in casa da solo, volevo stare tranquillo e sperimentare il silenzio. Il mio cuore si stava preparando, penso, per quello che avrei conosciuto dopo, la preghiera. Penso che il mondo contemporaneo ha perso molto del vocabolario richiesto per parlare dell'interiorità. Ma questo non significa che la domanda per una vita interiore sia meno forte. Sotto certi aspetti questa può anche essere più intensa, ma risulta frustrata e manca delle adeguate modalità di espressione. Ogni pratica che permette la riscoperta di questa dimensione dell'essere è potenzialmente benedetta; sebbene fuori da una cornice di fede esiste sempre il rischio di confondere i mezzi con il fine. Il silenzio senza Dio è una funzione dell'assenza, dove il confronto radicale con se stessi aumenta un senso di solitudine. Per un credente, il silenzio è uno stato di allerta per essere pronti a un incontro, come il profeta Elia sul Monte Oreb. Come riportare il silenzio nella nostra vita? Decidendo di farlo. Ciascuno può farlo, sia avendo che non avendo spazi destinati a ciò. Questo richiede coraggio, forza di volontà e pratica, ma non è al di là delle possibilità di ciascuno.